

Dir. Resp.: Luciano Fontana

SETTANTOTTO ANNI DOPO

E ora Odessa teme i russi

di **Marta Serafini**

a pagina 11

Odessa, 10 aprile

78 anni dopo, la guerra è contro i russi

Nel 1944 la città festeggiava la fine del nazismo, oggi da Mosca arrivano gli invasori. Il rabbino Wolff: «Mio nonno fuggì dalla Germania, ora porto là i bimbi»

I bombardamenti

«Lo sbarco dal mare sembra improbabile, ma la città è stata già attaccata con i missili»

L'Opera

Timori che l'Opera venga colpita. «Ma non succederà, gli inglesi ci hanno mandato armi»

di **Marta Serafini**

DALLA NOSTRA INVIATA

ODESSA «È il paradosso della storia. Più di 80 anni fa mio nonno scappò in Ucraina dalla Germania per mettersi in salvo. Io poche settimane fa ho fatto il percorso inverso per salvare 220 orfani della mia comunità». È tornato nella sua Odessa il rabbino Avraham Wolff, dopo aver organizzato due convogli umanitari passati per Moldavia, Romania e Ungheria e arrivati su fino a Berlino. «Ora anche mio nipote è lì», dice mostrando il video di un bambino di quattro mesi e mezzo sorridente.

Odessa nervosa. Odessa confusa. Odessa che festeggia la liberazione e che odia chi la rese possibile. Era il 10 aprile del 1944, 78 anni fa, quando la bandiera sovietica veniva issata sull'Opera dopo che le truppe russe avevano strappato le svastiche. Fuori dalla sinagoga di Chabad, le strade sono deserte: è stato proclamato il coprifuoco totale fino all'alba. «Quando i nazisti entrarono a

Odessa erano rimasti pochi ebrei, ci avevano già pensato i rumeni a sterminarci», continua Rabbi Wolff mentre accende le luci della sala di preghiera. «Io sono arrivato qui da Israele nel 1992. Ho sempre vissuto in pace. L'Ucraina e Odessa soprattutto sono sempre state ebrei. I suoi leader stessi hanno origini ebraiche, Petro Poroshenko, Yulia Tymoshenko, Volodymyr Zelensky. Ma ora questa guerra ha cambiato tutto. Da 35 mila che eravamo qui in città ora siamo rimasti in poche migliaia. La scuola, il liceo, l'università, gli orfanotrofi, tutto chiuso». Soffre mentre lo dice rabbino Wolff. Ma cerca di sorridere. E alla domanda se per l'Ucraina sarà necessaria una nuova Norimberga guarda dritto fisso davanti a sé. «L'Olocausto resta unico nella Storia. Ma le fosse di Bucha sono una linea rossa, per noi e per tutto il mondo. Noi possiamo solo tentare di proteggere la comunità e tenere viva la memoria. Voi giornalisti fate il vostro lavoro, raccontate la verità, continuate a farlo e, vi prego, aiutateci a fermare la guerra».

Venerdì i deputati della fazione Trust in Deeds, quella del sindaco Gennadiy Trukhanov, e i veterani hanno deposto fiori al monumento al marinaio sconosciuto sotto all'obelisco di piazza 10 aprile. Di sottofondo, le sirene. In cielo, le esplosioni, anche a pochi passi dal centro, le ultime ieri pomeriggio. «Sono i droni russi che la nostra contraerea sta abbattendo», dice Igor. Odessa sotto attacco. Odessa che aspetta un missile sopra l'Opera, simbolo di tutto, da un momento all'altro. «Ma non succederà, gli inglesi ci hanno mandato le armi nuove», continua Igor. In strada Viktor si affretta verso casa. Ha portato fuori il cane, un pitbull femmina cui ha dipinto le unghie di rosa. Ha 23 anni.



Lavora come commesso in un negozio della Roshen, la fabbrica di cioccolato dell'ex presidente Poroshenko. «Oggi per me era sempre stato un giorno di festa. Ma ora non lo so. Volevo andarmene in vacanza questo mese, non posso lasciare il Paese a causa della legge che vieta agli uomini di farlo. Che senso ha tutto questo? La guerra è così stupida». In cucina intanto Roberto grida, mentre saluta gli ultimi clienti prima dell'inizio del coprifuoco. «Venissero pure i russi che li aspettiamo, venissero».

Ai checkpoint i militari provano a sorridere. «Non vi preoccupate, gli orchi non arriveranno mai». L'idea di uno sbarco dal mare sembra scongiurata, dicono gli analisti. Ma nessuno azzarda più previsioni. Domenica scorsa Odessa si è svegliata con colonne nere di fumo che si alzavano dai depositi di carburante in fiamme, dopo che almeno 6 missili russi avevano bucatato la contraerea. Durante la settimana è stata colpita una base militare a Kransosilka, sobborgo a nord est di Odessa, dove c'è almeno un militare è stato ucciso. Un altro missile avrebbe colpito il porto nei giorni scorsi e sabato un altro a Chernomorsk, contro un centro logistico vicino a una base. Gli animi sono decisamente cambiati, con controlli sempre più serrati e una censura sempre severa sull'informazione. «Se volete fotografare qualcosa dovete prima chiedere il permesso e avvertire sempre se vi spostate», dice il sergente Alex, giù al comando centrale.

Al tramonto il cielo si fa nero. Come l'umore della Regina, che di fare festa oggi Odessa non ha proprio voglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La data

10 APRILE 1944



Il 10 aprile 1944 i soldati del 3° Fronte Ucraino dell'Armata rossa sovietica liberarono la città di Odessa dai nazisti. Nella foto qui sopra i combattimenti durante l'operazione Odessa. La bandiera rossa fu issata quel giorno sul teatro dell'Opera (*Sputnik Photo/Olga Lander/Afp*)



«Pericolo mine»
Un cartello sulla spiaggia di Odessa

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994